INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

La dimostrazione navale.

Roma, 13 marzo.

Pare che anche questa fase della politica orientale sia per terminare.

Le ultime notizie da Londra farebbero credere che l'Inghilterra, al cui criterio oramai è affidato il maggior o minor prolungamento delle dimostrazioni, abbia fatto sentire alle Potenze alleate che, continuando l'attuale contegno della Grecia, la dimostrazione potrebbe presto sciogliersi, magari nella prossima settimana. L'atteggiamento che piglieranno le cose d'Oriente in questi giorni durante il convegno di Costantinopoli determinerà una risoluzione precisa.

Nei Circoli diplomatici è poi opinione che dopo sciolta la dimostrazione e liquidata la situazione della Bulgaria e della Serbia, le Potenze, forse ad iniziativa dell'Inghilterra, dovranno addivenire ad una nuova Conferenza, o per lo meno ad uno scambio di idee per vedere se non sia il caso di addivenire ad una nuova rettificazione dei confini della Grecia, a maggior larghezza della delimitazione del 1881.

Pare che di queste intenzioni, attribuite specialmente all'Inghilterra ed all'Italia, il Governo greco abbia intuito qualcosa, e non ne sarebbe estraneo il contegno calmo e riservato tenuto appunto in questi giorni dalla diplomazia d'Atene.

I favori del Ministero.

In un nostro telegramma da Roma d'oggi ci viene segnalata una lettera inviata al *Capitan Fracassa* in cui si parla dell'assegnamento di una pensione annua a favore del sacerdote Ungaro, fratello del deputato.

Riproduciamo ora dal *Fracassa* l'articoletto testuale a cui il telegramma allude.

Eccolo:

Annunziammo già tempo addietro che era stato assegnato al fratello di un deputato ministeriale, pochi giorni prima della votazione del 5 marzo, una pensione di lire 1500 annue da prelevarsi sui fondi dell'Economato di Napoli. Però la notizia, benchè dataci da persona rispettabilissima, ci parve grave e ci credemmo in dovere di chiedere all'amico di Napoli, che ce l'aveva data, più chiare e più precise informazioni.

Ecco quanto ci è stato risposto:

« Potevate essere sicuri che non vi avrei data una notizia di questo genere senza averne avuta la prova materiale. E poichè ne chiedete i particolari, eccoveli autentici e indiscutibili.

« All'Economato generale di Napoli fu comunicato qualche giorno prima dell'ultimo voto un decreto, col quale si assegnava una pensione di annue lire 1500 al sacerdote Ungaro, fratello dell'on. deputato. L'assegno venne fatto sul beneficio della Badia di Sant'Antonio abate vacante in Napoli.

« Precedentemente a questa concessione, lo stesso sacerdote Ungaro, che è rettore della chiesa di Santa Teresa, aveva avuto il beneficio di altri assegni. E giacchè siamo su questo argomento, vi aggiungo che persona degnissima di fede mi ha assicurato che un altro fratello del deputato Ungaro fu nominato in questi giorni direttore di un sifilicomio, e che il decreto trovasi attualmente alla Corte dei Conti. »

La questione doganale colla Bulgaria.

(Nostre private informazioni).

Roma, 13 marzo.

Secondo le ultime informazioni pervenute alla Consulta, le instanze presentate collettivamente dalla Francia, a nome delle Potenze alleate, perchè il Governo di Bulgaria recedesse dal divisamento di applicare alla frontiera rumeliota la tassa che finora vigeva solo alla frontiera bulgara, hanno approdato a buon esito, giacchè il Governo del principe Alessandro avrebbe già dato ordine agli uffizi doganali di *sospendere* l'applicazione della tassa sino a nuovo ordine. Quel Governo invece insisterebbe perchè fosse applicata una tassa di esportazione per tutte le merci all'uscire dalla detta frontiera rumeliota. La tassa sarebbe dell'uno per cento.

Sebbene la quota percentuale sia minima, ed il commercio di esportazione dalla Bulgaria in Italia non estesissimo, tuttavia sia l'Italia che la Francia continuano a fare uffici presso il Gabinetto di Sofia perchè anche questa esigenza dal Governo bulgaro sia per lo meno... *sospesa*. E v'è da credere che anche su questo il principe Alessandro acconsentirà, se si considera il vivo desiderio ed il vivissimo interesse ch'egli ha di serbare i migliori rapporti colle Potenze che, in fortunosi momenti, più hanno simpatizzato per lui e il cui appoggio diplomatico ha per lui tanto peso.

I diplomi del Municipio di Marsiglia ai benemeriti del colera.

Ci scrive il nostro *Beppolio* da Marsiglia:

« Il Municipio di Marsiglia ha distribuito in questi giorni i diplomi di benemerenza per l'epidemia colerica del 1884. È una bella incisione litografica, finamente eseguita dal Rigaud, rappresentante Marsiglia sotto le forme di una matrona che porge la palma d'alloro. A' suoi piedi una donna, còlta dal male, è soccorsa da un medico e da un volontario. Un pompiere li segue recando i medicinali, mentre una fanciulla, incosciente del pericolo, stringe fra le sue braccia la madre moribonda, sperando rianimarla colle sue lagrime. Nel lontano l'Ospedale del Faro forma il fondo del quadro. A parte la forma, che manca d'un po' di spazio, il concetto e l'esecuzione sono generalmente apprezzati. L'iscrizione racchiusa in una lapide posta a piedi del quadro porta:

« *Récompense civique. — Le Conseil municipal de* « *la Ville de Marseille, par délibération du 6 août* « *1885, pour perpétuer le souvenir du dévouement* « *des citoyens qui ont bien mérité de la Cité pendant* « *la durée du choléra. — A M***... pour les services* « *rendus par lui pendant l'épidémie de 1884. — Le* « *maire de Marseille — Allard.* » e nella parte superiore: « *Marseille reconnaissante* ».

« Questo diploma, tirato a 3500 copie, è stato conferito, oltre a tutti i volontari che fecero parte del *Bureaux de secours*, al benemerito Corpo dei pompieri, agli infermieri e personale del Faro ed ai diversi privati che in quella circostanza prestarono l'opera loro.

« Molti sono i nomi dei nostri connazionali che figurano quali volontari nella lista dei ricompensati, e vorrei tutti poterli citare ad onore della colonia.

« Al Comitato italiano di soccorso sono stati attribuiti dodici diplomi, ed ecco i nomi dei titolari: Spagnolini commend. Giuseppe, console generale — Chiesa cav. Enrico, primo vice-console — Vernoni comm. cav. Carlo — Lelli Giuseppe — Frigerio nob. Eugenio — Canzani Enrico — Anzelmo Giacomo — Bastogi Angelo — Giacotti Giuseppe — Giacopello Angelo — Cancelli conte Romualdo — Giavoni Mariotta.

« I diplomi sono stati rimessi dal segretario della Commissione municipale dei diplomi, sig. Bourignon, al consolato italiano, accompagnati da una lettera autografa del sindaco, concepita in termini assai cortesi, ed alla quale il console comm. Spagnolini si è fatto premura di rispondere ringraziando.

« La distribuzione si sta ora facendo per mezzo della Società Italiana di Beneficenza, alla quale i diplomi sono stati consegnati. »

Il nuovo sindaco di Firenze.

Il *Corriere Italiano* del 13 ha questa notizia:

« Crediamo imminente la pubblicazione del R. Decreto (forse già firmato) che nomina il marchese Pietro Torrigiani a sindaco di Firenze. »

Telegrafano invece alla *Gazzetta del Popolo* che la notizia è prematura, perchè il prefetto Gadda, prima di proporre al Governo la nomina del sindaco, attende che il Consiglio comunale decida la questione del riordinamento del centro della città, secondo le modificazioni proposte dallo stesso marchese Torrigiani.

ULTIMO CORRIERE

Il colonnello Saletta.

È atteso in Italia, di ritorno dalle manovre delle truppe inglesi nell'India, il colonnello brigadiere Saletta, già comandante delle truppe italiane nei presidii dell'Africa.

Per la morte del duca d'Oldenburgo

Il Re, avendo ricevuto la partecipazione ufficiale della morte del principe Nicola-Federico-Augusto duca di Oldenburgo, ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette a partire dal 12 di questo mese.

Il varo dell'ariete *Vesuvio*.

Il giorno 17 sarà varato in Livorno, con la dovuta pompa, l'ariete incrociatore in ferro *Vesuvio*, costrutto sulla forma e colle identiche dimensioni dello *Stromboli*.

Il *Vesuvio* ha di lunghezza, tra le perpendicolari, metri 86,40; di larghezza, fuori corazza, metri 9,36. Il suo spostamento è di tonnellate 3400. È armato di [illegible] cannoni, due da 25 centimetri a retrocarica e sei da 15 centimetri.

La macchina, costrutta anch'essa nei cantiere dei noti industriali Orlando, ha la forza di cavalli indicati 7700, di modo che si calcola che il *Vesuvio* percorrerà 17 miglia all'ora.

Lo scafo è costruito interamente in acciaio, con corazza sul ponte di corridoio. A prora ha un tubo subacqueo per lancio di siluri. Ha, infine, due propulsori ad elica.

Biglietti della Banca Nazionale prescritti.

Per norma degli interessati, i biglietti che col 1° luglio p. v. cadono in prescrizione e quindi di nessun valore, sono i seguenti:

Da L. 1000 di color bianco stampato in nero.
» 250 » verde.
» 20 » paglierino.
» 10, 5, 2 — Americani coll'effigie di Cavour e Cristoforo Colombo.

Così pure i biglietti da L. 5 bianchi (inglesi) coll'effigie dell'Italia a sinistra.

La Banca Nazionale ed il Credito fondiario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

« Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno esercente il Credito fondiario è autorizzata ad emettere, in corrispondenza di mutui ipotecari, cartelle fondiarie per la somma di lire duecentocinquanta milioni.

« Art. 2. Le sedi e le succursali della Banca Nazionale nel Regno avranno ufficio di agenzia del detto Istituto per il servizio del Credito fondiario.

« Art. 3. La Banca Nazionale nel Regno pagherà per l'esercizio del Credito fondiario un contributo annuale nelle spese di sorveglianza governativa di lire mille. Tale contributo aumenterà gradualmente di mille lire per ogni venticinque milioni di nuovi mutui ipotecari in cartelle, sino a raggiungere la cifra di lire diecimila annue. »

Concorsi a premi per industriali e commercianti.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Gli industriali e i commercianti del distretto di questa Camera che intendono concorrere ai premi istituiti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con decreto 8 ottobre p. p. vengono avvertiti che nella loro istanza devono indicare i premi ottenuti in Concorsi precedenti od in Esposizioni nazionali ed internazionali ed unire i documenti relativi che ne facciano prova.

« Tali documenti saranno presentati in originale, ovvero in copia conforme su carta da bollo da L. 1 autenticata da questa Camera.

« In luogo dei documenti originali, o della copia, di cui sopra, l'aspirante potrà produrre una specificata dichiarazione della Camera stessa in carta da bollo.

« Infine si dà avviso ai concorrenti che il termine di presentazione delle domande, già fissato al 31 corr. marzo, è prorogato al 30 luglio p. v.

« Torino, 12 marzo 1886.

« *Il vice-presidente: G. Peyrot.* »

L'ottavo Congresso dei medici condotti.

Nei primi del prossimo maggio si riunirà in Palermo l'ottavo Congresso dei medici condotti.

La Commissione ordinatrice, sotto la presidenza del prof. Albanese, lavora alacremente perchè il Congresso riesca completamente, sia per concorso di medici che per importanza delle discussioni.

Sappiamo che il sindaco di Palermo, d'accordo con la Commissione, inviterà al Congresso le più benemerite celebrità mediche italiane, perchè vi trattino i più gravi problemi d'igiene che hanno attinenza col risanamento di quella città.

I pensionati dello Stato.

Al 1° luglio 1885 le pensioni a carico dello Stato ammontavano complessivamente a L. 64,864,846 37, ripartite nel modo seguente:

Ministero		L.
Ministero delle finanze		12,321,635 77
»	grazia e giustizia	6,552,776 47
»	affari esteri	259,734 25
»	istruzione pubblica	1,641,983 46
»	interno	6,553,708 [illegible]
»	lavori pubblici	2,702,800 76
»	guerra	27,172,171 16
»	marina	6,298,955 76
»	agricoltura e commercio	484,458 09

Le pensioni ordinarie ammontano a L. 61,998,489, le pensioni straordinarie ammontano a L. 2,866,356; il totale delle pensioni, in confronto alla popolazione, dà come quota per ciascun abitante 2,23.

DA SUDA.

La flotta della dimostrazione.

Da una lettera privata inviata ad un nostro amico da un collega imbarcato sopra le navi italiane che fan parte della dimostrazione navale contro la Grecia e che attualmente stazionano nelle acque di Suda, togliamo queste righe che ci paiono non prive d'interesse pel colore locale. La lettera è datata dal 2 marzo.

« ... Siamo partiti il 15 scorso da Messina, ventiquattro ore prima del *Friedrich Carl* e siamo arrivati a Suda cinque giorni dopo. Abbiamo fatto la navigazione costiera passando fra S. Maura e Cefalonia e proseguimmo pel canale di Zante a ridosso della costa, ma, appena usciti fuori, la tramontana ci portò ad ancorare a 8 miglia sull'isola di Cerigo.

« Come sono belli questi luoghi! Hanno cielo, clima [illegible] ai mari dell'Italia, ma la bellezza maggiore è per noi questa varietà di isole verdi, ridenti, nitide, dove soffia tanto profumo di poetiche e grandiose memorie, fra cui scorre il mare azzurro come a portarvi refrigerio di vita balda. Quale strano contrasto fra la serenità di questi luoghi e la presenza della flotta alleata. Noi siamo venuti qui dentro [illegible] navi formidabili o più [illegible] fortezze! Sono [illegible] quando, calati gli alberetti, si dispongono in assetto di battaglia con tutti quegli sportelli pronti a squarciare, più paurosi forse al mattino quando si cullano fresche, lisce, brunite sui fianchi su cui il sole scintilla e scoppietta sul levigato dei cannoni.

« Lo spettacolo è bello e variato. Ad ogni momento giunge qualche nave o inglese, o turca, o qualche postale; e sebbene a noi sia proibito di toccar terra, non ci annoiamo mercè la varietà della vista. Alla sera, poi, abbiamo un concerto *gratis*. Cominciano i cannoni di ciascuna nazione sparando ciascuno per proprio conto all'ammainar della bandiera; poscia si ode risonare, squadra per squadra, l'inno della propria nazione, eseguito più o meno stonatamente sulle trombette inglesi, turche, russe, italiane, austriache e germaniche. Ogni fanfara par che si studi di superare l'altra suonando più chiassosamente; la nostra *Marcia Reale* è portata ad un *diapason* che certo non è stato contemplato nella Conferenza internazionale. Ma la musica turca vince tutte pel grottesco accompagnamento dei tamburelli e delle nacchere, sollevando un complesso armonico che rassomiglia molto ad un gracidio di ranocchi primaverili...

« ...Se noi non possiamo scendere a terra, viene a noi qualche battello di venditori ambulanti che ci portano le loro merci di tabacco e frutta. Questi greci paiono buona gente e pare che capiscano ancor meno il perchè noi ci troviamo ancorati innanzi a loro, pronti a regalarli delle nostre bombe. Ci dicono che nel territorio le popolazioni sono quete e che non si sognano neppure di pensarci a stuzzicare...

« Tuttavia noi siamo sempre colle caldaie accese a maggior gloria del combustibile inglese... »

DA TRIPOLI.

Nozze pascialesche — La dogana tripolina. — I soldati nelle nuove fortificazioni — Il carnevale.

7 marzo.

Venerdì, 5 corrente, giorno di festa pei musulmani, ha avuto luogo il matrimonio della figlia del governatore di Tripoli, Ahmed Rasim-pascià, col figlio del presidente del Tribunale civile. La sposa, di cui non sono riuscito a sapere il nome, ha circa diciassette anni. Lo sposo si chiama Kamil-effendi, è un giovinotto di 25 anni, simpatico, istruitissimo, ed occupa la carica di segretario del Tribunale civile. La funzione ha avuto luogo in forma tutt'affatto privata; vi intervennero però molti ufficiali turchi e il Ferik (generale di Divisione).

Assistevano pure i tre figli del pascià, uno dei quali è direttore delle Dogane qui in Tripoli. Nessuna autorità consolare europea è stata invitata. Mi duole non poter soddisfare la giusta curiosità delle lettrici descrivendo la bellezza della sposa e la sua ricca ed elegante *toilette*: ma qui viviamo in un tal paese in cui lo sposo stesso non riesce a vedere la sua fidanzata che dopo essere stata compiuta l'intera cerimonia del matrimonio.

***

Da alcuni giorni alla dogana succede un fatto che impensierisce non poco i signori commercianti. I talleri d'argento di Maria Teresa, che, fino alla fine del mese scorso, erano ricevuti in pagamento dalla dogana e valutati L. 3 80, ora non sono più accettati. Attualmente non si ricevono che i migidi (moneta d'argento), che il Governo calcola al valore di L. 4 20 quando deve darli in pagamento ai suoi impiegati, ma qualora poi un negoziante si presenta a sdoganare la merce, una tal moneta non gli è valutata che L. 3 90. Da ciò ne risulta un danno gravissimo per i negozianti, i quali sono obbligati a comperare in piazza i migidi ad un prezzo superiore a quello che è poi riconosciuto dai signori doganieri. Aggiungete a questa nuova vessazione il continuo cambiare di tariffa, il volere spesso valutare le merci non già a prezzi normali, ma a prezzi eccessivamente superiori al vero, e potrete ben presto capacitarvi che, pur troppo, il commercio è poco *favorito* dalle autorità turche.

***

Nella nuova fortezza, che è stata costrutta proprio all'imboccatura del porto, furono destinati un buon numero di soldati stati tolti da quelli che stanno accampati nei dintorni della città. Si dice che presto si incomincieranno altri lavori di fortificazioni.

***

Siamo agli ultimi giorni di carnevale; ma qui, quest'anno specialmente, niuno si avvede che sta per finire il periodo de' divertimenti, per la semplice ragione che non si fece, non si fa, non si farà nulla. Alcune ricche famiglie europee, che per gli anni passati eran solite dare qualche festa da ballo, quest'anno (molte essendo in lutto) non credettero di aprire le loro sale alle danze. Me ne duole per le belle e graziose tripoline.

L'inverno in Inghilterra.

Ci scrive il nostro corrispondente di Londra:

« I vecchi dicono che non si ricordano un inverno simile e così ostinato. Qualche anno fa il Tamigi s'è agghiacciato e il popolino vi arrostì su un bel bue; ma il freddo cedette presto. Nel gennaio del 1881 abbimo una spaventevole bufera di neve; ma poco dopo la stagione si fece mite. Quest'anno la neve, la nebbia, le tempeste, il freddo, l'umidità sono sempre all'ordine del giorno, e si può dire che dal novembre in qua non godemmo un giorno solo di pace. Ora sono incominciati i venti dell'est, che vi tagliano in due l'individuo più robusto, e la statistica mortuaria cresce, cresce e cresce ogni settimana a dismisura.

« I nostri italiani pagano con forte interesse il tributo a questo clima duro e insopportabile; e pochi fra noi son quelli che sono scappati da un'infreddatura, o da una nevralgia, o da una bronchite, se non da qualcosa di peggio.

« Tra gli altri, lo Stuart della *Morning Post* è malato gravemente di bronchite da oltre due settimane; ma ora va adagio adagio rimettendosi, a grande consolazione dei suoi molti amici.

« Fra i maestri di musica pare ci sia un'epidemia di raffreddori, di scalmane e di angine. Insomma un ospedale tutt'intorno, dalla cui mefitica atmosfera non vediamo l'ora ed il momento di scappare. Che si faccia presto almeno. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 14, ore 8,15 pom. — Oggi il conte A. Salimbeni, reduce dall'Abissinia, tenne nella sala della Società Geografica una conferenza sul seguente argomento: *Tre anni di lavoro nel Goggiam*.

Egli incoraggiò gli industriali a spingersi in quel paese increso e fertile.

Fu applauditissimo.

— Il conte Panissera di Veglio, prefetto di Palazzo Reale, è ricaduto gravemente ammalato.

— Anche la contessa Medici è aggravatissima.

— I deputati giunti finora a Roma per la riapertura della Camera sono pochi.

— Depretis continua i tentativi per addivenire ad un accordo coi vari gruppi parlamentari.

L'on. Biancheri conferì pure a suo nome con altri deputati.

— Oggi i sovrani, tornando al Quirinale dalla rivista militare, furono applauditissimi e dovettero presentarsi al balconi della Reggia.

Il Re ricevette, durante il tragitto dal Macao al Quirinale, alcune suppliche.

ROMA, 14, ore 9,15 pom. — La *Tribuna* dice che accettando il Governo, tutte le decisioni della Giunta sull'*Omnibus* finanziario, cessa per parte dell'Opposizione ogni ragione di ostilità contro questo progetto.

Tuttavia assicura che l'Opposizione non accorderà al Ministero una lunga tregua.

I deputati dell'Opposizione dovranno restare sempre fermi al loro posto, pronti a ripetere il voto del 5 marzo quando sorgesse una nuova questione politica.

— La Società d'agricoltura di Francia propose al Governo francese di denunziare il trattato di commercio coll'Italia il 1° gennaio 1888.

Tuttavia molti negozianti formularono una domanda in senso contrario.

Il Governo non prese nessuna deliberazione.

ROMA, 15, ore 8,50 ant. — Il *Capitan Fracassa*, considerando la presente situazione parlamentare, dopo dieci giorni dal voto, dice che Depretis ha impiegato questi giorni ad accrescere la confusione. Pare insistendo in quella condotta, per la quale ebbe a ricevere tanti biasimi, egli si è sforzato di adescare i suoi stessi biasimatori.

A lui non giova nessuna lezione. Egli è un saldo corrosivo, che passa sopra tutto.

— Si nota il fatto che i giornali ministeriali non commentano il ritiro dell'allegato C dal progetto dell'*Omnibus* finanziario, sebbene, nei mesi passati, essi dicessero che tale ritiro sarebbe stato impossibile.

— Ieri sera, al Ristorante *Rosetta*, ha avuto luogo il solito banchetto della colonia piemontese. Fecero brindisi applauditi il conte Ghiglieri, Alberto Arnulfi e Bobbio.

— Ieri sera vennero inaugurati i nuovi magazzini della ditta Savonelli e compagni. Sono situati in via del Corso, di fianco al palazzo Doria. Essi sono assai belli e se ne fanno grandi elogi all'intrepido industriale.

— Il monumento a Metastasio verrà inaugurato il giorno 21 aprile.

— Gli *Ugonotti* conseguirono ieri sera all'Apollo uno splendido successo. La Pantaleoni fu somma nella parte di Valentina, e s'ebbe grandi applausi nel terzo e nel quarto atto specialmente.

I giornali dicono che questo successo ricorda i più grandi trionfi. Anche la Mariani De Angelis, la Torresella, il Marconi e Nannetti furono applauditi.

ROMA, 14 (Ag. Stef.). — La città è imbandierata per festeggiare il genetliaco del Re. Pervennero al Quirinale, dall'interno e dall'estero, numerosissimi telegrammi di felicitazione al Re. Il Re ha passato in rivista la guarnigione. La Regina assistette dalla piazza dell'Indipendenza al *défilé*. Il Principino seguiva il Re. La famiglia Reale fu continuamente acclamata lungo il percorso e al Quirinale. Nel pomeriggio il Re ricevette i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, il prefetto, la Deputazione provinciale, la Giunta comunale, le Case civili e militari delle Loro Maestà. Telegrammi dalle provincie annunziano che dappertutto si festeggia il genetliaco del Re con riviste militari, elargizioni ai poveri e con varie altre manifestazioni pubbliche.

CAGLIARI, 14, ore 12,35 pom. — Da due giorni una terribile bufera imperversa sulle nostre coste con violentissimo vento di scirocco e levante.

Un brigantino genovese e una tartana livornese furono gettati sulla spiaggia del nostro golfo. Gli equipaggi sono salvi grazie ai soccorsi dei marinai del nostro porto.

Altri bastimenti furono tratti a salvamento.

Lavorasi pure al salvataggio di altre navi pericolanti.

Temesi che molti altri naufragi siano avvenuti sulle altre coste dell'isola.

NAPOLI, 14, ore 1,15 pom. — Favorita dal bel tempo, la rivista delle truppe, in via Caracciolo, passata dal generale Mezzacapo, riuscì benissimo.

Nel porto fanno un bellissimo effetto le navi nazionali ed estere pavesate a festa.

Molta animazione nelle vie. — Stasera luminaria, spettacoli di gala ai teatri.

— Iersera ebbe luogo al San Carlo la riproduzione dell'*Excelsior*. Ebbe soltanto un mediocre successo.

Furono applauditi alcuni ballabili.

ALESSANDRIA, 14, ore 4,20 pom. — Mentre la neve cadeva allegramente inauguravasi la lapide dei cento cannoni.

Parlarono applauditi il generale Bariola, il prefetto ed il sindaco.

Assistevano alla cerimonia tutte le autorità, i Sodalizi militari ed operai e la Stampa. Il pubblico era numerosissimo.

Si mandò un telegramma di ringraziamento al ministro della guerra, che donò una lapide.

Fu, in complesso, una festa riuscita.

ALESSANDRIA, 14, ore 10,10 pom. — Stasera il prefetto Zironi invitò a pranzo le Autorità e i deputati del Collegio.

La piazza Vittorio Emanuele, illuminata con la luce elettrica dal Nigra di Torino offre un bellissimo e sorprendente spettacolo.

FIRENZE, 14, ore 4,40 pom. — Oggi ebbe luogo in forma solenne la distribuzione dei premi agli espositori della Mostra del lavoro del 1885 a Parigi.

Alla cerimonia vi fu grande concorso di folla.

Il signor Delabarre, console francese, ed il signor Nicol fecero nobilissimi discorsi.

Erano presenti molte rappresentanze delle Camere di commercio italiane.

Il commissario generale per l'Italia, comm. Carotti, fu molto festeggiato.

Egli fece pure un discorso che fu applauditissimo.

CONEGLIANO, 14 (Ag. Stef.). — Oggi il segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, on. Guicciardini, assistette alle esperienze di circa 40 apparecchi pel latte di calce. Indi visitò la Mostra delle industrie; poscia furonvi un pranzo e una serata dati dal Municipio in onore dell'on. Guicciardini, degli stranieri, del Comitato e della Giuria.

CONEGLIANO, 14 (Ag. Stef.). — Al banchetto offerto dal Municipio parlarono il sindaco, l'on. Visconti-Venosta e l'on. Guicciardini, che espose la storia degli studi per combattere la peronospora, dichiarando di attendere un felicissimo risultato dall'attuale concorso. Parlarono inoltre Noelbretagne, delegato francese, Cantoni, Pellice, Bellati e Scotta. S'inviarono dispacci di felicitazione al Re e di ringraziamento a Grimaldi.

VENEZIA, 14, ore 11,30 pom. — Oggi, ricorrendo il compleanno del Re, la città era tutta imbandierata.

Al mattino si cantò in San Marco un *Te Deum* e quindi ebbe luogo, nella piazza di San Marco, la rivista delle truppe del presidio sotto gli ordini del generale Palmeri.

Grande folla assisteva alla sfilata.

Per tutto il giorno il tempo fu pessimo. Al mattino nevicò.

— Ieri sera al teatro [illegible], ove si rappresentava il *Ballo in maschera*, venne suonata la Marcia Reale, che fu applauditissima.

[illegible] altre l'edizione della *Gazzetta* [illegible] associato.

Estero.

VIENNA, 14 (Ag. Stef.). — Il conte Nigra diede iersera la prima grande serata. Vi presero parte i membri del patriziato, del Corpo diplomatico e segnatamente i principi di Hohenlohe, Thurn Taxis, i conti Szechen, Trauttmansdorf, Wolkenstein; i ministri Kalnoky, Taaffe, Dunajewski, Falkenhayn, Kallay, Gautsch, Prazak, Ziemialkowsky, l'ambasciatore di Francia, tutti i ministri plenipotenziari e membri del Parlamento.

TRIPOLI (Barberia), 14 (Ag. Stef.). — Auspice il console d'Italia, fu festeggiato il genetliaco di re Umberto. La residenza del console e le case della colonia italiana erano imbandierate. Il console ha ricevuto le visite e le felicitazioni del primo segretario del governatore di Tripoli e tutti i rappresentanti dei Consolati esteri. La Scuola italiana intervenne al ricevimento del console, il quale rivolse agli allievi un discorso di circostanza.

LONDRA, 14 (Ag. Stef.). — L'*Observer* crede di sapere che la prima parte del progetto di Gladstone relativo all'ordinamento dell'Irlanda, fu presentata nel Consiglio di Gabinetto tenutosi ieri. Il Gladstone propone una misura generale per la compera delle proprietà rurali dell'Irlanda, che farebbesi da principio a spese del tesoro imperiale. L'amministrazione dei fondi così votati si affiderebbe a una Commissione irlandese locale.

Si fa ciò intendere ai membri del Gabinetto che tale Commissione avrebbe un carattere di Parlamento irlandese. L'accoglienza fatta ieri al progetto lascia prevedere che bisognerà ritirarlo ovvero se sarà mantenuto produrrà un cambiamento ministeriale.

SUAKIM, 14 (Ag. Stef.). — Warren fece ieri una sortita alla testa di alcuni foraggiatori. 273 arabi amici avanzaronsi fino alla vallata di Hasheen, dove sorpresero l'accampamento nemico e gli tolsero 15 cammelli.

Si diressero quindi verso Hanfoub; ma i ribelli, riunitisi in numero superiore, li costrinsero a ritornare a Suakim. Un distaccamento di fanteria essendo stato spedito da Suakim per sostenere i foraggiatori, il nemico si ritirò verso Hasheen.

Inseguito da Warren, oppose un'ostinata resistenza, e la sua ritirata si cangiò in rotta soltanto dopo aver perduto parecchi uomini. Warren continuò ad inseguirli fino ad Hasheen. I ribelli ebbero 30 morti; le perdite dei foraggiatori sono poco importanti.

COSTANTINOPOLI, 13 (Ag. Stef.). — Gli ambasciatori cominciarono oggi a discutere la redazione del protocollo. La Turchia vorrebbe che nel protocollo si stipulasse fino da ora con carattere definitivo l'accordo turco-bulgaro, mentre certe Potenze, e specialmente la Russia, vorrebbero che si subordinasse tale accordo all'accettazione da parte delle Potenze del lavoro fatto dalla Commissione turco-bulgara incaricata di rivedere lo statuto di Rumelia. Credesi che oggi stesso gli ambasciatori troveranno un mezzo termine che permetta di riunire la conferenza per martedì.

CAIRO, 13 (Ag. Stef.). — Assicurasi che le istruzioni date da Rosebery a Wolff recano che l'esercito d'occupazione si ridurrà di sei reggimenti. L'Inghilterra propone il ritiro delle truppe inglesi ad Assuan, e delle truppe egiziane a Wadihalfa. Wolff ricevette l'ordine di concertarsi a tale scopo con Muktar; questi domandò tempo per esaminare le proposte inglesi. Credesi che insisterà perchè si spediscano importanti rinforzi alle truppe egiziane, che altrimenti non potrebbero mantenersi nella posizione avanzata di Wadihalfa.

PARIGI, 15, ore 9,10 ant. — Ieri, come già era stato annunziato, per l'occasione del compleanno del Re d'Italia vi fu gran pranzo alla Ambasciata italiana, offerto dal generale Menabrea.

Il pranzo fu di 21 coperti.

Dopo il pranzo vi fu ricevimento.

Esso riuscì assai brillante. Vi prendevano parte tutte le nobiltà della colonia italiana.

Fu notata la presenza di Casimiro Teja.

Tutto il palazzo era illuminato a giorno; al balcone sventolava la bandiera italiana.

Faceva gli onori di casa, con grazia squisita, la marchesa Menabrea.

— Lorois, conservatore, venne eletto deputato di Vannes.

COSTANTINOPOLI, 14 (Ag. Stef.). — Said-pascià, Nelidoff e Calice erano d'accordo nella redazione del protocollo per l'accomodamento turco-bulgaro, quando si seppe che il principe della Bulgaria, ritornando sulle sue dichiarazioni, domandava di essere governatore, senza che fosse fissato il termine della rinnovazione. Le Potenze cercano a Sofia di persuadere il principe a rinunziare alla domanda.

BORSA UFFICIALE
15 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 98 10 20,
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 98 15.
Senza cedola
Corso medio 95 98
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 25.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 93.
Cambio — prezzo normale 100 25.
Credito Mobiliare Italiano — Cont. del matt. in L. 939 Lc.
Az. Banca Torino — Contratti del mattino in c. 810.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in c. 248 25 — in l. 250 248 50 Lc.
Az. Credito Torinese — Contratti del mattino in c. 504 50.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in L. 2,6 50 Lc.

Cronaca della Borsa. — 15 marzo. — Il Boulevard di sabato sera ha portato un miglioramento alla nostra Rendita di 10 centesimi, quotando 97 93 e segnalò una diminuzione generale sui fondi francesi.

Il mercato fu sorpreso alla ricomparsa della voce che il progetto dell'imprestito non era mai stato abbandonato e questa notizia venne accolta con conveniente freddezza o come d'altronde si meritava.

Per domani è ufficialmente stabilita la decisione di questa operazione, che dovrebbe favorire l'Italiano se cause latenti o speciali non ostacolassero il nostro cammino.

Ore 12.

Borsa di [illegible], prezzi di inter. [illegible] Valori piuttosto animati.

Valore		Valore	
Rend. Le.	98 20, 98 25	Credito Tor.	504 50 — —
Id. fine cor.	98 20, 98 25	Banco Scon.	455 50, 455 —
Banca Naz.	2290 — —	Fond. Ital.	344 — 345 —
Mobiliare	[illegible]	Banca Sub.-Mil.	249 75 248 25
Banca Tor.	[illegible]	Esquilino	246 50, 245 50
Tiberina	698 50 698 —	Cartiera	426 — —
Meridionali	689 50, 683 50	Sicula	577 — 576 —
Mediterr.	589 50, 588 50	Veneta	507 — 507 50

ITALIA

Il programma dell'on. Zanardelli e de' suoi amici.

Anche l'accusa che la Sinistra non avesse un programma si sentì sulle labbra dei ministeriali. Ma l'on. Zanardelli, ponendo fine al suo nobile discorso, notò bene quanto essa fosse infondata.

Tali sono i rapidi cenni con cui rispose agli avversari:

« Ci si è chiesto più volte in questa discussione quale sia il nostro programma. Io non ho autorità che per parlare di me stesso.

« E vi dirò a questo proposito che, ancor dopo uscito dal Ministero il 19 maggio, ebbi occasione di esporre molto ampiamente e molto nettamente le mie idee in un lungo discorso politico.

« Le ho esposte intorno alla **politica interna**, cercando di dimostrare come credo si debbano conciliare le supreme ragioni dell'ordine che deve essere, nel rispetto delle istituzioni, inflessibilmente tutelato, colle sacrosante ragioni di quella povera Cenerentola che, secondo alcuni, vuolsi rendere la libertà.

« Ho esposto queste idee intorno ai disegni di legge presentati dall'onorevole Depretis e specialmente sul disegno di legge comunale e provinciale, dimostrando che esso, come disse anche ieri l'onorevole Di Rudinì, costituirebbe un regresso nella via della libertà.

« Ho esposto le mie idee sulla **politica estera**; e a riguardo di essa portando il limite ad una osservazione. Per l'onorevole Minghetti la politica estera sarebbe una ragione per sostenere il Ministero, allo scopo ch'essa serbi una inalterata continuità. È un argomento che l'onorevole Minghetti fece valere anche per se stesso il 18 marzo 1876.

« Ma in quel giorno l'onorevole Depretis gli rispose che « mal si apponeva l'onorevole Minghetti » nel presagire quel che avverrebbe se cadesse » l'attuale Amministrazione. Non si tratta di mutare le alleanze, nè l'indirizzo politico in quelle » grandi questioni sulle quali è concorde il partito liberale. »

« Nel preaccennato discorso politico toccai pure le mie idee sulla **politica ecclesiastica**, che presso di noi dev'essere parte essenzialissima del programma di un Ministero, e dev'essere oggetto di vigile attenzione, se non vuolsi sorgano per la patria giorni di lutto. Esposi allora, sulla politica ecclesiastica, quelle idee che avevo già più ampiamente svolte su quel banco (*Accenna al banco dei ministri*) e che avevano avuto, coll'approvazione della Camera, in modo speciale la fervida adesione di uno che non era ancora fra i nostri [illegible], l'on. Serena.

« Ho in quel discorso esposto eziandio le mie idee **sull'amministrazione della giustizia**, rispetto alla quale dissi che uno dei massimi scopi da raggiungersi doveva essere l'indipendenza della magistratura; e voi vedete che quando la fede in quella indipendenza si scossa tutti i partiti si uniscono in solenni manifestazioni elettorali; sicchè anche per questo lato il voto che desse la Camera a favore del Ministero andrebbe indubbiamente a ritroso della pubblica opinione. (*Bene!*)

« Ad ogni modo io conchiudo che noi ora non dobbiamo far altro che adempiere al dovere di giudicare il Ministero secondo coscienza.

« Se il giudizio gli fosse sfavorevole, io credo che primo dovere di qualunque Ministero gli succedesse sarebbe quello, non solo di dire ben alto e ben chiaro ciò ch'esso vuole, ma di far sì che ai detti rispondano le cose, perchè i popoli perdonano più facilmente a coloro sotto i quali li opprimono, che non a coloro i quali li ingannano. (*Bravo! Benissimo!*) E se fosse impossibile formare i partiti volgendosi, anzichè a combinazioni di persone, a grandi correnti di opinione, segnando una via fuori della quale, se non si è seguiti, non si resta un'ora al potere, esercitando in modo imparziale, equanime, elevato l'azione governativa di ogni giorno in tutti gli uffici della pubblica amministrazione: se ciò fosse impossibile, io crederei perduta per la mia patria la speranza di un miglior avvenire. » (*Applausi vivissimi e prolungati a sinistra. — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

La bella chiusa deve fare meditare i buoni cittadini e gli onesti deputati.

Facciamo fra tutti che non si creda davvero perduta per la patria la speranza di un miglior avvenire.

Operai alla conquista del capitale (1)

Centinaia di filantropi e di pensatori italiani, inglesi, tedeschi e francesi inneggiarono alla cooperazione come all'unico mezzo pratico di redenzione per le classi lavoratrici.

Il signor Pertusi, ispirandosi alle parole di quegli illustri uomini e confortato dai grandi risultati dati dalle Società cooperative istituitesi per impulso degli operai stessi, o per consiglio o per aiuto di possidenti, escogitò l'organismo di una *grande Associazione di risparmio, di credito e produzione*.

La meta ch'egli si propone di raggiungere è questa: possesso pieno, assoluto, incontrastato di tutto il frutto del lavoro al lavoratore.

Esponendo in breve la via che si dovrebbe percorrere, mostrando in parecchie tabelle i risultati che si otterrebbero dall'opera che consiglia, formula un regolamento che potrebbe essere adottato con le opportune modificazioni richieste dalla diversità dei luoghi ove sorgerebbero le Associazioni costituende, e traccia il cammino che verrebbero a fare in breve gli operai e che egli stesso così riassume: « I lavoratori si associano per procurarsi i generi di prima necessità a buon mercato, versano le economie così ottenute ad una Cassa propria, i cui capitali ogni anno si raccolgono sopra una parte dei soci, e, per mezzo delle cooperative di produzione, li redimono dalla schiavitù del salario. I redenti prestano man forte ai consoci finchè abbiano raggiunto lo scopo, e poi ognuno riacquista la propria autonomia, restando però sempre moralmente unito ai suoi fratelli di lavoro. »

In ventinove anni, secondo i calcoli del Pertusi e secondo il suo sistema, 1000 operai arrivano, col risparmio di 0,05 al giorno, ad avere ciascuno una borsa di L. 1000 e ad essere sottratti alla tirannia del capitale.

Egli quindi esclama: « Coraggio, lavoratori! »

L'opera sua è ispirata evidentemente ad uno scopo generoso, e il breve scritto ha molte osservazioni piene di buon senso.

(1) L. Pertusi: *Operai, alla conquista del capitale*. — Roux e Favale. L. 0 50.

Note agricole

Mostra delle piccole industrie.

Conegliano, 13 marzo.

(Ennio) — Fatta riserva di scrivervi, ad esperienze finite e dopo il verdetto dei giurì, del Concorso internazionale di apparecchi anticrittogamici, per applicare alle viti il latte di calce, quale rimedio contro la peronospora, credo opportuno mandarvi qualche nota intorno alla Mostra delle piccole industrie, che si tiene contemporaneamente a Conegliano, nel locale offerto spontaneamente allo scopo dal signor Antonio Vallunzking. Giovedì se ne fece la modesta inaugurazione con tre discorsi, ispiratissimi ed opportuni, del sindaco cav. De Carli, del cav. G. B. Cerletti, presidente del locale Comizio agrario, e del cav. Bignami, regio commissario, per il prefetto della provincia. Ieri ed oggi il concorso dei visitatori, specialmente contadini, fu numerosissimo e promette di continuare sino alla chiusura della Mostra.

L'Esposizione, prima limitata al circondario di Conegliano soltanto, si estese poi a tutta la provincia, ed oltre a 41 contadini concorrenti del distretto di Conegliano, ve ne sono 35 di quello di Treviso, 24 di Vittorio, 7 di Montebelluna, 2 di Oderzo, 1 di Valdobbiadene, che si disputano coi loro lavori manuali, fatti nei momenti d'ozio e durante l'inverno, i premi e le ricompense, assegnate a titolo di incoraggiamento da sodalizi e da privati.

Come vi telegrafai, la Mostra è riuscitissima sotto ogni aspetto; vi è una piccola e modesta, ma istruttiva galleria, dirò così, del lavoro in azione; una sezione didattica in cui si ammirano modelli in scala di quattrocento di piccole industrie, eseguiti dai ragazzi delle scuole rurali; tre collezioni inviate dal Ministero, dell'Istituto forestale di Vallombrosa e della Sezione pratica della R. Scuola enologica di Conegliano di lavori in vimini, e dell'Istituto di Longarone di lavori al tornio.

Ma ciò che ferma più che tutto l'attenzione è la mostra abbondantissima di lavori eleganti, scelti, perfetti della Scuola industriale dei panierai di Barbisano — Comune di Refrontolo — istituita, da tre mesi soltanto, dall'egregio avv. Stefanelli, e dove lavorano dieci fanciulli guidati da un maestro. Noi che siamo tributari all'estero di questo genere di lavori, dobbiamo rallegrarci vivamente e coll'iniziatore della nuova industria, e con noi stessi, chè fra brevissimo tempo la Scuola di Barbisano occuperà, se non il primo, certo uno dei più splendidi posti nell'arte del panieraio.

Frattanto non posso in miglior modo chiudere questa mia se non mandando agli egregi preposti, agli ordinatori, ai signori commissari tutti, una parola di sincero encomio per le loro disinteressate e premurose prestazioni alla riuscita di questa Mostra tanto utile e di sommo decoro alla nostra regione.

DA MASSAUA.

Fra Italiani e Greci — La missione Pozzolini — Semi di zizzania — La missione Porro — Illuminazione pubblica.

26 febbraio.

(G. Bassetti) — Il sapere Massaua occupata dagli Italiani, ed il sapere che il numero di essi era assai rilevante, vi fece accorrere da ogni parte avventurieri e speculatori. La maggior parte di questi sono greci, i quali hanno una particolare disposizione per far danaro, industriandosi ed arrabattandosi in ogni modo ed in qualunque luogo. Appunto perciò ne vennero più del bisogno, ed ora, per quanto industriosi, non trovano più lavoro. Se l'uomo che è occupato non pensa che a migliorare la sua posizione, quello che non può far niente ed ha la certezza di non riuscire più a nulla perchè tutto è già exploité dai primi venuti, si trova certo in condizioni di spirito maggiormente eccitabili, e da questo son sorte alcune baruffe fra Italiani e Greci, baruffe che avrebbero anche potuto farsi maggiormente serie se non venivano tosto energicamente represse.

Il malcontento di questa gente disoccupata e spostata è ancora accresciuto e spinto a manifestarsi da chi vi ha un segreto interesse e questi sarebbero appunto altri negozianti greci, che prima dell'occupazione avevano l'intero monopolio del commercio e che ora invece, vedono sfuggirsi per altri concorrenti giunti dopo di loro e che hanno tutta la miglior volontà del mondo di profittare delle condizioni eccezionali del paese per arricchirsi.

I Greci sono protetti dal console francese, da quel console che caritatevolmente, collo scopo apparente di impiantare missioni in Abissinia, di quando in quando manda a far segrete visite a Ras Alula, al quale poi sembra dia ad intendere ben altro che di mettere in quel paese ricoveri e case di istruzione.

***

Chi possa mai dire che la lunga anticamera che re Giovanni fa fare al rappresentante di 27 milioni di italiani da più di un mese e mezzo, non sia estranea ai piccoli consigli di qualche nostro buon fratello latino.

Intanto se ancora si aspetta un poco a partire, la missione del generale Pozzolini minaccierà di prolungarsi indefinitamente, poichè in Abissinia, giunta la stagione delle pioggie, che è fra poco, non si potrà più procedere e bisognerà che si fermi in Africa per molti mesi non potendo essere di ritorno in Italia prima di agosto.

***

Ritornando ai greci, e per analogia di fatti, si sussurra in paese che per opera di qualcuno, non italiano, si cerca di suscitare nell'animo degli Arabi idee sovversive, di ribellione, lusingandoli con promesse impossibili, eccitandone il facile fanatismo religioso.

È cosa disgustosa il veder questo fatto, che già prima si era manifestato allorquando venne a Massaua trionfalmente Marcopulo bey, e per opera stessa di questo arrabbiato italofobo. Con savi provvedimenti, al bey prepotente venne fatta far la strada del ritorno, ma andando via lasciò a Massaua un suo stretto congiunto, ammiratore entusiasta dei meriti suoi....

***

La spedizione del conte Porro è ancora in paese; pare che il rappresentante inglese a Zeila non abbia voluto concedere il passo per internarsi. Si dice che partirà prossimamente.

***

Un progresso s'è compiuto ultimamente: girando per certo vicolo di Massaua non corre più il serio pericolo di rompersi il naso contro qualche spigolo di muro, poichè oramai alcune vie sono illuminate con fanali a petrolio. Sarebbe anche ben fatto si illuminassero tutte le altre, e l'illuminazione non costerebbe soverchiamente, perchè il petrolio qui è assai a buon prezzo: si vende meno di una piastra al litro (la piastra vale 25 cent.).

Per chi non possiede una lanterna portatile e nelle sere che l'astro benefico illumina altre genti è impresa arrischiata il passeggiare per il paese, e poichè si è sulla via del progresso e dell'incivilimento tanto varrebbe compiere l'opera.

Il Congresso dei Reduci.

Il Comitato centrale delle Associazioni federate tra i Reduci dalle patrie battaglie, composto degli onorevoli Bertani e Majocchi e del colonnello Meyer, desiderando di affrettare il giorno della convocazione del terzo Congresso, rivolge formale invito a tutte le Associazioni federate perchè vogliano cominciare nel loro seno lo studio dei quesiti che i singoli Sodalizi intendessero sottoporre all'esame della generale Assemblea.

Tali quesiti dovranno essere comunicati al Comitato centrale non più tardi del 16 aprile p. v.

Il Comitato designerà, fra tutti i quesiti, quelli che dovranno, come più urgenti ed utili, essere inscritti all'ordine del giorno del Congresso, e ne darà immediata comunicazione ai Sodalizi, annunziando in pari tempo il giorno e il luogo in cui il Congresso si radunerà.

Contro la fillossera.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha fatto pubblicare il rapporto del prof. Targioni Tozzetti, sulla missione che gli fu affidata di percorrere la Germania e la Francia allo scopo di conoscere i sistemi adottati per combattere la fillossera.

Il professore di Firenze, dopo aver dato conto del suo viaggio e delle osservazioni da lui fatte, conclude raccomandando al Governo di estendere l'uso dei campi sperimentali, e consiglia, in proposito, due metodi:

« Alcuni, egli dice, veri campi di prova, sul modello di quello di Saint-Germain de Mont d'Or, sarebbero più estesi se fosse possibile, per mettere a cimento i metodi curativi colle loro diverse forme di applicazione da una parte, le viti americane dall'altra; ed anche questo colle varietà e di specie e di processi che si conoscono anche lontane da un pratico risultamento. Altri poi dovrebbero essere campi-*modello*, destinati alla riprova dei migliori risultati ottenuti nei primi, e alla dimostrazione pratica dei processi coi quali sono ottenuti. »

ESTERO

I convitati di Bismarck.

Berlino, 11 marzo.

(Cola) — I pranzi parlamentari del cancelliere hanno sempre, per dirla alla tedesca, importanza sintomatica.

Bismarck non si vede volentieri davanti, a tavola, faccie che gli possano guastare l'appetito. E voi sapete come a lui, insofferente di freni e d'ostacoli, nato per la lotta ed avvezzo alla vittoria, niente torni più indigesto d'una faccia d'oppositore. Gli costa già uno sforzo grande guardare in viso i suoi avversari al *Reichstag* e al *Landtag*, dove pur glie lo impongono le necessità dell'ufficio.

Quando, per esempio, Richter accenna ad aprire bocca, il cancelliere non sta più alle mosse, e, il più delle volte, sentendosi impotente a resistere, passivamente, al tormento continuato degli occhi e degli orecchi, prende il suo berretto da corazziere ed infila la porta. Egli non ha, nemmeno per sogno, le « piccole risorse » di Depretis. Non ha una vera patriarcale da lisciare, nè occhiali d'oro dietro i quali sonnecchiare. Alle sfuriate dell'Opposizione non gli riesce di rispondere nè con un risolino scettico, nè con una scrollatina di spalle. Da vero Junker della Pomerania, da uomo degno della divisa, che non si scorda mai d'indossare nemmeno quando si reca in Parlamento, il cancelliere, trovandosi un opposito e tra' piedi, porta istintivamente la mano piuttosto all'elsa della sua spada che alla punta de' suoi mustacchi.

Dicevo dunque non esservi cosa la quale dipinga così al vivo la « situazione », come la lista degli invitati al pranzo ultimo della Wilhelmstrasse.

***

Primus omnium monsignor Kopp, vescovo di Fulda. E poi giù una serie di persone, di parecchie delle quali era il caso d'esclamare: — morto risuscitato, — Vero Kleist-Retzow, l'oratore più vigoroso della parte ultra-conservatrice, un vecchio dall'occhio ardente, dai capelli e dai baffi foltissimi e bianchi come neve, che pare un compagno redivivo d'Alberto l'Orso, uno di quei cavalieri leggendari che strapparono col ferro e col fuoco la Marca di Brandeburgo agli Slavi. E Rochow, discendente non degenere di quel ministro famoso che tacciava, quarant'anni fa, di ridicola la pretensione dei borghesi prussiani di ficcare il naso negli affari dello Stato col loro « meschino intelletto di sudditi. »

E Manteuffel, che ha ereditato il nome ed i principii del presidente del Consiglio del 1850, per opera del quale la Prussia, prostrata ai piedi dell'Austria, abdicava ad Olmütz alla sua missione unificatrice.

Nonostante la comunanza di classe e l'antica comunanza d'idee, nonostante la più o meno grande intrinsichezza famigliare o personale, i Kleist-Retzow, i Rochow, i Manteuffel, non furono, per lungo tempo, che ospiti intermittenti, molto intermittenti, in casa del cancelliere. Mentre l'Opposizione progressista accusava una volta Bismarck di tramare la vendita della patria tedesca alla Russia, e più tardi, alla vigilia di Sadowa, si scagliava contro l'unità conseguita a prezzo d'una guerra fratricida, mentre, insomma, i Twesten, i Waldeck, i Virchow, dopo essersi ingannati sui fini di Bismarck, non gli menavan buoni i mezzi, i conservatori estremi della *Kreuzzeitung* non volevano saperne nè dei mezzi, nè dei fini. Essi ripetevano, tra i denti, il distico di Scherenberg, il quale — poeta cattivo e politico peggiore — chiedeva che l'Austria e la Prussia, da buone sorelle, si tenessero sempre per mano. La loro filosofia dello Stato l'attingevano a Stahl, all'ebreo convertito per li « *bon motif* » che aveva trovato la maniera di conciliare Hegel e il diritto divino. Colla loro economia politica essi continuavano la tradizione di quei *Junker* che s'erano opposti, *temporibus illis*, all'emancipazione dei contadini, ed ancora in sul principio della reggenza di Guglielmo I avevano combattuto accanitamente, come un latrocinio, l'abolizione delle esenzioni dall'imposta fondiaria.

Di Bismarck avrebbero voluto servirsi per domare la Camera — stritolare la Costituzione, fatte le quali cose contavano di rimandarlo a Schönhausen. Avrebbero, insomma, desiderato d'affibbiargli la parte del Moro nel *Fiesco* di Schiller, per dirgli alla stretta finale: « Il Moro può andarsene. »

Il defunto maresciallo Manteuffel, fratello dell'ex-ministro, e in quel torno di tempo capo del Gabinetto militare del re, passava per lo *spiritus rector* della camarilla che aveva guidato a sua posta il romantico e debole Federico Guglielmo IV e non aveva perduto la speranza di ripetere l'esperimento col successore. Fortunatamente per la Prussia Guglielmo I ha nervi di soldato più che mobile fantasia d'artista, sicchè la biscia finì col mordere il ciarlatano. E venne Sadowa, vennero la costituzione dell'Impero e l'alleanza di Bismarck coi nazionali liberali, vennero il matrimonio civile, l'abolizione dei corpi d'arte e le leggi di maggio. Tutte pillole amare pei conservatori del vecchio stampo.

Fu allora che Kleist-Retzow e i suoi si separarono clamorosamente da Bismarck, in pieno Parlamento. Fu allora che i pietisti protestanti in lega coi cattolici perseguitati e colle grandi famiglie di Slesia e di Polonia influenti a Corte, specialmente sopra l'animo dell'imperatrice e regina, tentarono parecchie volte di dare lo sgambetto all'incomodo cancelliere.

Ma Bismarck, che non s'era prestato prima a levare le castagne dal fuoco per la camarilla ultraconservatrice, si prestò ancor meno poi a cederle senz'altro il suo posto. Egli lacerò le reti che gli erano state tese, come fa un calabrone d'una tela di ragno, e, mi si perdoni la similitudine troppo... zoologica, e oggi calabrone e ragni mangiano al medesimo desco e tentano d'aiutarsi a vicenda.

***

Monsignor Kopp fa davvero la parte di nunzio *in partibus* della Curia romana. La Commissione della Camera dei signori, alla quale furono rimandati i progetti di legislazione ecclesiastica, ha solennemente giurato di serbare il segreto sulle proprie deliberazioni fino a lavoro compiuto. Ciononostante, si sa ormai perfettamente che il ff. di nunzio apostolico propose parecchi emendamenti ai disegni di legge, e che gli altri membri della Commissione, quasi tutti commensali del principe di Bismarck, s'affrettarono ad approvarli in gran parte. E così il pranzo dato dal cancelliere sarebbe il prodromo della pace fra la Chiesa e l'Impero, l'introduzione al secondo concordato di Worms.

Ma... di ma ce n'è parecchi. Ce n'è pei cattolici. Le leggi di maggio erano più opera di guerra che di legislazione. Erano in molta parte, checchè ne farnetichessero i facili scimmiottatori d'altri paesi, leggi tiranniche. Cadranno quasi del tutto, sta bene. Badate però che, secondo i progetti « conciliativi » presentati dal Gossler, lo Stato conserverebbe il diritto, per non dirne che uno, di chiudere in carcere un prete che rifiutasse i sacramenti ad un cattolico, ciò che equivale al diritto di decidere chi sia cattolico e chi no. E anche dopo gli emendamenti Kopp resterà in ogni modo l'obbligo pei chierici di frequentare un ginnasio ed una Università dello Stato. E da noi le Facoltà di teologia sono state abolite!

Ce n'è di ma, e molti anche pel cancelliere. Pare sulla Curia, stipulata anzi è contro il Centro, quindi scissione fra Leone XIII e Windthorst, qu all'annientamento di quella falange vera che impedisce la formazione di una maggioranza parlamentare; questa erano e sono le speranze, le illusioni della Stampa ufficiosa. Ma quanto alla scissione, Windthorst ha già dichiarato alla Camera che il Centro chinerà sempre la testa ai decreti di Roma. L'organismo della Chiesa cattolica è il più saldo, il più fermo di tutti, e perchè mai avrebbe dovuto far cattiva prova proprio in questo tempo ed in questo paese? Quanto alla dissoluzione del Centro, si dimentica troppo presto l'enciclica « pacifica » di Leone XIII. La Chiesa cattolica tenderà sempre a conseguire la dominazione delle anime, e giacchè il Papa si riserva di segnare a suo piacimento il confine fra anima e corpo, anche quello dei corpi.

Ci vuol dunque ben altro che l'abolizione delle leggi di maggio per disarmare la parte ultramontana. In Austria, nella cattolica Austria, i clericali sono ordinati a partito parlamentare ed impongono, di tempo in tempo, al Governo la loro volontà. E dovrebbero disperdersi in atomi in Prussia, in un paese storicamente e naturalmente protestante?

Operai francesi e operai italiani.

Marsiglia, 12 marzo.

(Bettolo) — Il 17 corr. gli operai francesi si sono riuniti all'Eldorado per discutere dei loro interessi. Quello che ne è risultato ad edificazione del pubblico si è che vi sono ora due suddivisioni di socialisti ben distinte. I socialisti anarchici internazionali ed i socialisti nazionali. I primi che hanno per divisa: *Tutti i popoli sono fratelli. — Guerra al capitale*; come ha dichiarato il cittadino Cadenat; ed i secondi che, al dire del cittadino Tissaron, hanno per principio che *l'operaio francese deve pensare a sè stesso prima di stender la mano agli operai stranieri*, e che propone una legge che proibisca di occupare non più di un decimo di stranieri nei cantieri nazionali. L'arte dalle due idee non ha precisamente prodotto la luce, ma ha dato campo ad un terzo cittadino, di nome Orso o Horn, venuto a bella posta da Ginevra, di farci conoscere come si procede nella Repubblica Elvetica verso gli stranieri. Secondo lui si comincia dal richiedere la produzione di carte comprovanti il suo stato civile, e la sua fedina criminale, e se questa non è *troppo macchiata*, l'individuo è autorizzato a restare in Isvizzera, previo pagamento di una modica somma. Non sono io quello che contesterà l'esattezza di tali informazioni, non avendo mai messo piede a Ginevra, e non posso trovar a ridire agli operai socialisti nazionali della riunione di averla trovata di loro gusto.

Essi hanno dunque votato:

1° Che i cantieri nazionali siano occupati da soli operai francesi.

2° Che le Compagnie e Società sovvenzionate non possano occuparne più del 10 0/0.

3° Che i cantieri e opifici privati paghino una tassa sugli stranieri che occupano.

4° Che i pescatori stranieri non siano autorizzati a pescare che in acque neutre (tre miglia al largo).

5° Che venga stabilito un controllo sugli stranieri autorizzati a risiedere in Francia, obbligandoli a produrre la loro fedina criminale.

A parte quest'ultima proposta, che se potesse venire adottata sarebbe bene accolta anche dalla nostra colonia, le altre mi sembrano un po' premature, specie per chè poco in armonia coi trattati esistenti od in corso di trattative.

Basta! Così hanno deliberato i convenuti in numero di circa 350, fra i quali è stata raccolta la somma di sette franchi a favore dei minatori scioperanti di Décazeville.

***

E adesso veniamo un po' fra i nostri operai.

E al 5/0 *Converts* che la Società corale *La Stella d'Italia* ha celebrato il 7 corr. il terzo anniversario della sua fondazione. La musica omonima di recente fondazione vi ha preso parte, e la festa è riuscita assai bene. Circa 70 erano al banchetto, e fra questi (*relata refero*) un terzo era ente di giornali italiani e due rappresentanti di giornali locali. Il presidente del coro, signor Cerva, avrà avuto il gentile pensiero di invitare il nostro console generale ed il presidente della Beneficenza, i quali però non hanno potuto intervenirvi per motivi indipendenti dalla loro volontà; quest'ultimo specialmente perchè si trova a Vienna. Si son fatti discorsi, si è brindato alla Francia e all'Italia, e, dopo il pranzo, si sono cantati due cori, l'*Inno a Rossini* e l'*Unione dei popoli*, quest'ultimo di composizione del signor Grasso, fu macinata, per le parole, e del maestro Allavena per la musica, entrambi applauditissimi.

Poi si è ballato, ballato, ballato e si ballerebbe ancora se il padron di casa li avesse lasciati fare. Insomma, bella festicciuola in perfetto ordine e che fa onore a quella Società.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

La scomparsa di un capitano dei bersaglieri. — Scrive il *Capitale*:

« Si parla, con molta insistenza, della fuga del capitano dei bersaglieri signor [illegible], il quale, dopo aver contratto dei debiti per molti mila lire, [illegible] ... se ne sarebbe andato portando via, a quanto si dice, alcuni [illegible].

« Si assicura ancora, che tra breve si discuterà il relativo processo per diserzione davanti al nostro Tribunale militare.

« S'intende che se il capitano non si presenterà si procederà in contumacia. »

VENEZIA.

Per la sortita di Malghera. — Una cinquantina di bandiere ... inviate in regalo dal Municipio di Roma al Comitato ordinatore per l'inaugurazione del monumento commemorante la sortita da Malghera del 27 ottobre 1848.

Tutte in seta rossa, misura metri 2 in altezza per metri 2,20 in larghezza e nel mezzo porta impresso lo stemma in color giallo del Municipio di Roma con le parole S. P. Q. R. — L'asta è foderata in velluto cremisi ed ornata di chiodi dorati, mentre all'estremità superiore è una lancia pure dorata.

Allo stesso Comitato pervenne pure avviso dell'invio di bandiere da alcuni altri Municipii, regalate anche queste allo scopo che dal Municipio di Venezia siano consegnate a chi di ragione per ogni commemorazione che si riferisca alla famosa epopea 1848-49 ... nel ricordare le città che in quell'epoca contribuirono, mercè l'eroismo de' propri cittadini, a strenuamente difendere la nostra patria indipendenza.

TREVISO.

Le corse. — Abbiamo annunciato che nell'ippodromo di Treviso avranno luogo nei giorni 25 e 26 corrente le solite corse di cavalli. Fu un errore di stampa. Le corse a Treviso si fanno a mezzo novembre. Gli *sportsmen* prendano atto.

PINEROLO.

(Nostra lettera particolare — 14 marzo).

Natalizio del Re. — Siamo lì lì per toccare la primavera ed ecco presentarsi addosso all'improvviso una nevicata coi fiocchi e precisamente oggi in cui, sotto l'alto comando del colonnello Tetti di Bentivoglio, doveva passarsi la rivista delle truppe qui di presidio nella piazza del Palazzo di Città, rivista che in conseguenza del tempo è poi andata, come si suol dire, a monte.

Alcuni edifizi pubblici hanno inalberato la bandiera dei tre colori in occasione del natalizio di S. M. Umberto I.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

Il sogno di Gabriella

DELLA

Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

II.

Fra i forestieri stabiliti a Napoli in quell'epoca eranvi due sorelle, che, venute qualche anno prima di passata, s'erano lasciate sedurre dalla mitezza del clima, dallo splendore del cielo e dallo attrattivo speciale di una società capitaliera. Nobili e russe di nascita, sebbene d'origine tedesca, esse si tenevano luogo l'una all'altra di famiglia e si racchiudevano in un affetto reciproco, che, per essere diverso all'apparenza, non era meno sentito e completo in entrambe.

La maggiore, Dorotea, con movenze da maschio, un fare rigido e deciso, era « l'uomo » della casa. Suo padre, dilettante di musica e violinista di merito, aveva scoperto in lei, fin dall'infanzia, delle attitudini musicali non comuni. Non avendo maschi, egli aveva tenuto a farle imparare il suo istrumento prediletto. Ella aveva dunque appreso a suonare il violino, e, appassionata per la sua arte, che avrebbe potuto annoverarla tra i primi maestri di quel tempo se si fosse trovata in altra condizione, si dedicava a quella con frenesia. In frequenti mattinate musicali ella riuniva intorno a sè i più distinti artisti, facendo la sua parte in quartetti di stile sempre classico o severo, ed eseguendo spesso degli *a solo* con un brio e una sicurezza d'archetto sorprendenti.

Tutte le persone di gusto e altolocate della società napolitana e della colonia straniera si tenevano onorate di essere ammesse a far parte dell'uditorio.

Davanti a quella individualità originale, piena di genio e di bontà, nessuno pensava a ridere quando madamigella Eckhardt, con un colletto da uomo, una sciarpa ad armacollo, una veste stretta e corta, mostrando il suo disprezzo per tutte le bizzarrie della moda femminile, s'armava del suo violino e cominciava a suonare. Dimenticando completamente il suo pubblico, ella si lasciava sovente trasportare dall'inspirazione. L'accompagnatore trovavasi allora nell'assoluta impossibilità di seguirla nelle divagazioni fantastiche dove le piaceva di smarrirsi; ma se aveva qualche esperienza dell'arte, egli si fermava filosoficamente e trovava sempre il momento in cui si rimettevano d'accordo.

La persona della signorina Dorotea completava il suo carattere e il suo abbigliamento. Ella era di statura media, di forme e d'apparenze virili.

Il volto, dalle linee salienti, un colorito fortemente e gli occhi azzurri avevano uno sguardo onesto e leale, come la sua anima. Dei capelli castani misti a rari fili bianchi che non dovevano mai aver conosciuto le stravaganze delle acconciature moderne adornavano il suo viso, incorniciandolo fra due boccole grosse e corte come usavano nel 1830. Quella buona creatura, insieme coll'affetto quasi paterno che sentiva per la sorella e la passione per l'arte, aveva un altro amore dal quale ella attingeva le più innocenti distrazioni. Adorava gli uccelli e ne possedeva una collezione rara e numerosa, che alloggiava in una magnifica uccelliera in pieno mezzogiorno nel palazzo R..., uno dei più eleganti della riviera di Chiaia. Quella specie di serra degli uccelli, piena d'arbusti, di piante esotiche, ornata da una fontana in marmo, dalla quale scaturiva un getto d'acqua limpidissima, metteva in una grande galleria a cristalli, dalla quale era separata soltanto da una invetriata. Era il salone da musica. Ci si vedeva un piano a coda di Érard, delle biblioteche contenenti centinaia di partizioni rilegate, degli scaffali ribboccanti di musica nuova, leggii di tutte le grandezze, e infine il magnifico violino di madamigella Dorotea. Dal suo posto ella poteva, studiando, ammirare e sorvegliare i suoi pensionanti alati, cocorite, pappagalli, cardinali, bengalini, passeri di Ceylan, uccelletti da gabbia d'ogni genere, che avevano tutti il loro nome e le erano specialmente cari per le loro qualità superiori, sconosciute al comune dei mortali. Era uno spettacolo meraviglioso, la vista di quelle luminose tinte ne di Napoli, in cui la luce intensa getta pagliuzze d'oro su ogni oggetto che accarezza, veder luccicare, in mezzo al fogliame gigantesco ed ai fiori tropicali dalle forme più strane, tutti quei rubini, topazi, zaffiri viventi, orgia stupenda di colori vivissimi e risplendenti. Quando Dorotea studiava, sola, nella galleria, ella apriva qualche volta la porta di comunicazione a qualcuno dei suoi favoriti, e non era difficile sorprenderla a suonare con una cocorita sulla spalla, un gran cacatoa bianco sopra al leggio e un merlo addomesticato svolazzante in mezzo agli strumenti di musica.

Quegli uccelli avevano ai suoi occhi, che vedevano in essi una delle più splendide opere del Creatore, anche un altro merito; essi servivano di modello alla sorella Elisabetta. Quella sorella minore, tanto teneramente amata e carezzata, dipingeva stupendamente e di preferenza uccelli e fiori. L'elegante appartamento che esse abitavano insieme era pieno di tavole, di paraventi, di quadri dove erano ritratti dal vero gli ospiti più graziosi dell'uccelliera. *Micka*, piccola cocorita dalla testa gialla che parlava benissimo, e *Rob-Roy*, magnifico pappagallo rosso e viola, dovevano così, grazie al pennello di Elisabetta, passare alla posterità.

Elisabetta era, in tutto, l'antitesi della sorella. Grande, sottile, bionda, conservando della sua passata bellezza un certo splendore, era un'anima sognatrice e sentimentale in un corpo delicato. Se Dorotea riassumeva in sè il lato pratico della famiglia, Elisabetta ne rappresentava la poesia. La bontà di lei pareva persino esagerata. Il cuore aperto come la mano la rendeva conosciuta per tutte le miserie; ella comprendeva tutti i dolori e preferiva sempre esporsi ad essere ingannata piuttosto che rifiutare un soccorso o far valere una consolazione. L'anima nobile, lo spirito fine ed educato, di compagnia più facile che la sorella Dorotea, aveva essa l'obbligo di accaparrarsi e mantenere le relazioni sociali e di circondarsi di quante persone elette trovavansi allora a Napoli, senza distinzione di colore politico o senza altra preferenza che quella dell'ingegno e del merito personale. Ricche ed abbastanza benuate esse stesse per avere il diritto di crearsi una società speciale e d'imporre le loro abitudini, le due sorelle avevano fatto, nella loro capitalità, un gran posto agli artisti. Marcello Galdi era stato introdotto nel loro salone senza difficoltà. Dorotea, colla prontezza di apprezzamento d'un ingegno educato da buoni studi, aveva capito ciò che vi era di originale, di virile, di serio nelle composizioni di lui, ed aveva indovinato l'avvenire splendido che doveva essergli riservato. Si era dunque interessata di lui, lo aveva invitato alle sue mattinate ed obbligato a far udire la sua bella voce di baritono, che egli ammaestrava nelle sue ore di riposo. Bel giovane, parlatore piacevolissimo, allegro, di carattere franco, simpatico, egli sapeva attirarsi tutti i cuori ed era in breve divenuto uno degli ospiti privilegiati del palazzo R...

Marcello non aveva mai parlato di Gabriella alle sue protettrici. Egli conosceva le fantasie d'artista, spesso imperiose, di Dorotea. Prevedendo che ella avrebbe voluto, più per benevolenza che per curiosità, udire quella voce che prometteva tanto, egli non voleva correre il rischio di attirare gli sguardi anche sul vecchio musicista, nè esporre la figlia di lui a soffrire di una notorietà che ella rifuggiva di evitare. Rimandava dunque quella presentazione al giorno in cui la sua allieva potesse senza tema affrontare anche la critica e le preparava così il più dolce dei trionfi.

(Continua)